



FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

R.S.A. Banca d'Italia – U.i.c. – Co.n.so.b.

Via Panisperna, 32 – 00184 ROMA

Tel. 0647922344 / 3648 / 3672 Fax 064814610

E-mail: fabi_rsa_bankit@libero.it Sito: www.fabi.it/bankit

PRESENTATO DALLA FABI IN DATA 27 GIUGNO RICORSO AL TAR LAZIO SULLA VICENDA DELLA POLIZZA SANITARIA

Con la diffusione tra i dipendenti della Circ. n. 151652 del 20.06.2003 si poteva definire concluso il percorso per la **costituzione della nuova cassa mutua aziendale**, a copertura sanitaria del personale della Banca d'Italia, dei suoi pensionati e dei loro familiari, che la Banca aveva inteso porre in essere grazie alla complicità dei Sindacati “firmaioli” FALBI, SIBC e CIDA in particolare, oltre che dei “firmaioli” dell’ultimora, vale a dire la UILCA UIL e la FIBA CISL.

La FABI aveva sin dall’inizio denunciato il metodo seguito negli sviluppi della vicenda, ritenuto privo di ogni garanzia di trasparenza e libera concorrenza, per il raggiungimento del miglior risultato possibile nell’interesse dei colleghi e della Banca stessa.

Evidentemente trasparenza e libera concorrenza non erano state le priorità tenute presenti dalla Banca e dai suoi “alleati” nella costruzione dell’accordo e la nostra consulenza legale ha dato pieno credito alle tesi da noi sempre sostenute al tavolo della trattativa. **Oggi, pertanto, vista l’impossibilità di sconfiggere la prepotenza di chi conclude accordi senza tenere in alcuno conto POSSIBILI E MIGLIORI ALTERNATIVE A BENEFICIO DEI DIPENDENTI, CALPESTANDO PER DI PIÙ NORME E REGOLE DI COMPORTAMENTO, la FABI, su preciso mandato del Direttivo Nazionale, ha presentato al TAR del LAZIO RICORSO AVVERSO LE MODALITÀ ED I TERMINI DI COSTITUZIONE DELLA CASSA MUTUA SANITARIA, con la consulenza degli Avvocati Giuseppe Lo Mastro ed Antonino Peraino.**

I motivi addotti dalla FABI, per il tramite dei nostri Avvocati, sono i seguenti:

***“Violazione e falsa applicazione dell’art. 97 della Costituzione;
violazione e falsa applicazione delle norme e dei principi in tema di
trasparenza nell’azione amministrativa di cui alla legge n. 241/90;***

violazione e falsa applicazione delle norme e dei principi di cui alle direttive dell'Unione Europea e delle norme nazionali (decr. Legisl. n. 358/1992 e n. 157/1997) in tema di procedure di affidamento e fornitura di servizi; violazione delle norme e dei principi in tema di scelta del contraente per mezzo di trattativa privata; eccesso di potere per omessa valutazione dell'inesistenza dei presupposti per procedere a trattativa privata; omessa istruttoria ed esame dei presunti presupposti per la trattativa privata; sviamento di potere ed omesso esame di offerte alternative più vantaggiose rispetto a quelle della Caspie unico concorrente; omessa motivazione; violazione dei principi in tema di concorrenza”.

La nostra consulenza legale, nel corpo del testo del ricorso, con riferimento all'obbligo di aderire alla convenzione entro l'11 luglio p.v. ed all'impossibilità di uscirne prima della scadenza prevista per il 31.12.2006, ha specificato tra l'altro che ***“...La Banca d'Italia non soltanto ha mal curato gli interessi dei dipendenti non assicurando le migliori condizioni di mercato, ma ritiene legittimo imporre un diktat (prendere o lasciare) che non ha giustificazioni né giuridiche né economiche”.***

Alla luce della precedente considerazione è stato richiesto, pertanto ***“...di mantenere fermo il contributo previsto per l'assistenza sanitaria in favore dei dipendenti e pensionati che – senza aggravio per la Banca – decidono di stipulare convenzioni individuali o collettive con casse mutue diverse da quella imposta dalla Banca d'Italia senza la dovuta previa legittima procedura di selezione”.***

La FABI è fermamente convinta che sulla cassa mutua siano state commesse troppe irregolarità e scorrettezze anche se, ***finora, resta avvolta nel mistero la motivazione di fondo che ha indotto l'Amministrazione a commetterle, servendosi allo scopo della complicità dei Sindacati di maggioranza.*** Non avendo individuato con certezza tale oscura “motivazione di fondo”, ***la FABI ha comunque sentito il dovere, confortata dai propri legali, di sottoporre al giudizio del Tribunale Amministrativo quelle irregolarità, palesemente riscontrate, che, oltre a ledere l'immagine dell'Istituto, non hanno garantito il raggiungimento del miglior risultato possibile per i lavoratori, i pensionati e le loro famiglie.***

Nel frattempo, viste le condizioni “capestro” poste nella convenzione Banca d'Italia-Caspie, è opportuno che tutti i dipendenti intenzionati a farlo aderiscano entro il termine fissato, nella concreta speranza che, in caso di positivo esito del ricorso della FABI presso il TAR del Lazio, si realizzino quelle condizioni di trasparenza e garanzia per assicurare ai colleghi la migliore copertura sanitaria possibile.

Roma, 30 giugno 2003

LA SEGRETERIA NAZIONALE